

preventivi superati di dieci a venti volte, con le famose transazioni, con i famosi arbitramenti, con le concessioni fatte ogni giorno agli appaltatori a prezzi sempre più alti, che hanno caricato il bilancio dello Stato della maggior parte dei debiti di cui si lamenta. Continui quindi, onorevole ministro, per questa via e badi che un'applicazione ottima di questo principio egli potrà farla appunto nei lavori di Roma di cui la mia interpellanza si occupa. (*Approvazioni*).

Presidente. Spetta ora all'onorevole Bettolo a svolgere la sua interpellanza, firmata anche dagli onorevoli Fasce, M. Ferraris, Frascara, Cappelli, Benedini, Papa, Daneo E., Elia, Rizzetti, Tecchio, Merello, L. Fusco, Capoduro, Conti, Bonacossa, Cavagnari, Daneo Giancarlo, Facheris e che è così concepita: « I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa i provvedimenti che egli intende di applicare per impedire che, con disguido di feconde correnti commerciali e con danno delle industrie nazionali si abbia a verificare, la mancanza del materiale ferroviario. »

Bettolo. Onorevoli colleghi, la ragione che con altri parecchi colleghi mi ha mosso ad interpellare il ministro dei lavori pubblici circa i deplorabili arenamenti che le correnti commerciali trovano nei nostri porti principali e sulle nostre linee ferroviarie, è ragione che non giunge nuova alla Camera. Essa, a differenti riprese e con singolare competenza, fu sostenuta dagli onorevoli Tortarolo, Randaccio, Zavattari, Sanguinetti, Fasce ed altri; ma se la questione fu portata più volte alla Camera, l'opera degli egregi colleghi non ebbe mai risultati soddisfacenti, per quanto l'intendimento e lo scopo fossero degni della miglior considerazione e per quanto larghe sempre dal Governo venissero le promesse. Talchè oggi, come per il passato, noi deploriamo ingombranti masse di merci accatastate sulle calate dei nostri porti principali, che reclamano invano il trasporto ai mercati di consumo. Oggi, come in passato, il nostro movimento commerciale, oltre ad essere travagliato da uggiose fiscalità, da pastoje burocratiche d'ogni maniera, è anche inceppato da quella piaga, ormai cronica, che è la mancanza di vagoni. Oggi, come in passato, questa piaga riflette i suoi dannosi effetti sull'agricoltura, della quale i prodotti più ricchi e più delicati, come le uve, aspettano invano,

a tempo opportuno, mezzi conformi di trasporto.

Se non che, oggi più che mai, ci troviamo di fronte ad indizi ed a fatti così allarmanti, che ove il rimedio non giunga pronto, energico e proporzionato al male, c'è da temere forte che esso possa giungere troppo tardi.

Attraverso la lotta accanita che acuisce i multiformi mezzi della concorrenza, le fortunate posizioni geografiche e topografiche dei principali centri commerciali perdono molto della loro efficacia, quando non siano utilizzate con criteri economici, sapienti e pratici. Così, nelle migliori condizioni naturali dei nostri porti mal si potrebbe trovare adeguato compenso per preferirli, a petto dei ritardi ai quali sono soggetti lo scaricamento ed il trasporto delle merci, a petto delle gravose stallie cui devono soggiacere i trasporti marittimi, a petto, ripeto, di tutti quei modi fiscali che irritano, stancano il commercio, e recidono i nervi alle più ferme e vigorose volontà. Talchè, mentre da qualche tempo eravamo già abituati a tollerare, che i noli per Venezia e per Genova fossero più alti di quelli che venivano concessi a Trieste ed a Marsiglia, ove il commercio trova migliori facilitazioni, oggi siamo minacciati da un pericolo ben più grave: ci si minaccia addirittura di abbandonare il nostro principale porto commerciale per quello di Marsiglia.

Si ebbe recentemente un gravissimo monito. Il console svizzero residente a Genova consigliava il commercio del suo paese a far deviare i traffici da Genova per Marsiglia, per sottrarli a quegli incagli, che essi trovano sulla via del Gottardo.

La cosa è dolorosa, ma bisogna convenire, che essa è giustificata ed anche meritata.

Risulta che numerose sieno le Ditte commerciali, le quali hanno protestato contro tali incagli; ma fra le differenti forme di queste proteste, una ve ne ha recentissima, che merita di essere segnalata, perchè particolarmente sintomatica e determinativa.

Si tratta di un forte importatore svizzero, che aveva relazioni commerciali con una Ditta genovese per grosse partite di granaglie. Dopo infruttuosi reclami perchè la merce non arrivava a destino con la necessaria sollecitudine, quell'importatore scriveva queste testuali parole:

« Io devo ora ricevere 20 mila quintali di frumento e lo farò imbarcare per Marsi-